

M. Cardona, M. De Iaco, *Processi cognitivi ed educazione linguistica. Una guida essenziale*, Roma, Carocci, 2023, pp. 151, Euro 17.00

Il volume si colloca nell'alveo degli studi di linguistica educativa e offre una guida di base sugli aspetti cognitivi (quali percezione, attenzione, pensiero, memoria ed emozioni) coinvolti nei processi di insegnamento-apprendimento delle lingue, adottando un approccio interdisciplinare che incorpora istanze psicologiche ed educative come elementi imprescindibili nel novero della ricerca in glottodidattica. Come sottolineato dagli Autori nell'introduzione, è fondamentale il riconoscimento “della centralità dei processi cognitivi dello studente nell'apprendimento delle lingue, tenendo conto dell'unità di mente e corpo tracciata dall'*embodied cognition* nei processi di apprendimento” (p. 9), quale presupposto orientativo per i docenti impegnati nella scelta delle migliori strategie per la progettazione di percorsi di educazione linguistica, siano essi in L2 o LS.

Il primo capitolo, a cura di Moira De Iaco, è incentrato sulla relazione tra percezione e linguaggio. Se la percezione è il processo cognitivo alla base dell'interpretazione delle informazioni, è la percezione indiretta a giocare un ruolo fondamentale in quanto “si attiva in tutti i processi di apprendimento linguistico nei quali si interpretano i nuovi stimoli linguistici sulla base di inferenze inconsce basate su quanto già precedentemente, razionalmente, e consapevolmente, è stato appreso” (p. 12). Posta la centralità del legame tra percezione e linguaggio, e del ruolo dell'esperienza alla luce delle nuove conoscenze apprese, gli Autori rilevano quanto le tecniche glottodidattiche che integrano stimoli uditivi e visivi si rivelino “sicuramente vantaggiose, in quanto offrono una doppia codifica e /o rievocazione degli input” (p. 16), permettendo allo studente di poter elaborare in chiave multimodale gli stimoli linguistici. L'Autrice sottolinea anche l'importanza di una progettazione adeguata degli spazi da dedicare all'educazione linguistica, nella definizione di setting che tengano conto dell'illuminazione, delle dimensioni e dei colori utilizzati nei materiali didattici: tematiche che assumono una particolare rilevanza nel contesto delle condizioni che caratterizzano gli ambienti di apprendimento nella scuola italiana. L'implicazione della percezione visiva è dunque centrale per lo sviluppo delle abilità di lettura. Per lo sviluppo di tale *skill*, pilastro per la costruzione della competenza comunicativa in qualsivoglia lingua target, è fondamentale il supporto del docente, che, introducendo l'argomento del testo e gli obiettivi didattici che saranno perseguiti, permetterà a ciascun studente di “ricorrere strategicamente alla Pragmatic Expectancy Grammar” (p. 20), meccanismo inferenziale che riattiva conoscenze pregresse (didattiche, autobiografiche e linguistiche) che anticipano l'elaborazione dell'attività didattica proposta. Anche il ruolo della percezione uditiva non deve essere trascurato, al fine del potenziamento delle abilità ricettive che devono essere stimolate globalmente “attraverso esercizi che coinvolgono i processi top-down affinché il parlato possa essere compreso così come effettivamente utilizzato” (p. 25). Per tale scopo occorre utilizzare materiali autentici e motivanti, quali frammenti di telegiornali e radiogiornali, riducendo al minimo le interferenze che possano generarsi all'interno del setting.

Nel secondo capitolo, De Iaco sposta il focus della trattazione sulle dimensioni dell'attenzione e della consapevolezza, processi cognitivi alla base di ogni attività di apprendimento. A livello generale, e più nello specifico per quanto riguarda i processi di apprendimento linguistico,

è l'attenzione focale (conscia) a permettere la selezione di input (visivi e uditivi) percepiti in modo tale da poter essere processati alla luce delle conoscenze pregresse. Le varie tipologie di attenzione (arousal, attenzione selettiva, sostenuta, distribuita, alternata) vengono passate in rassegna e presentate nelle loro caratteristiche generali, prima di entrare nel merito delle loro specifiche implicazioni relative all'educazione linguistica, rafforzando così la necessità di adottare un approccio multidisciplinare (e mai esclusivo) ai problemi relativi ai processi di apprendimento, che investono tutti i contesti e non solo quelli linguistici. L'efficacia di un percorso di apprendimento, infatti, non può prescindere dalla predisposizione motivazionale e dalla scelta dei materiali e degli obiettivi, dalla limitazione delle interferenze ambientali (*cocktail party problem*), dal coinvolgimento degli studenti tenendo conto dei loro interessi e stili di apprendimento. L'Autrice sottolinea l'importanza della dimensione dell'attenzione congiunta, ovvero "quella situazione attentiva in cui ci sono almeno due persone che si prestano attenzione reciprocamente essendone consapevoli" (p. 38), quale pre-requisito generale senza il quale "nessuna didattica e nessun apprendimento può darsi" (p. 38).

Se, da un lato, l'attenzione congiunta si sviluppa tra i primi 9-24 mesi di vita, nei contesti di apprendimento strutturati occorre, da parte del docente, avere cura di una serie di elementi (disponibilità e mimica facciale) che la possano favorire e che possano concorrere alla creazione di un ambiente di apprendimento positivo. Secondo l'Autrice, l'interesse verso i processi di attenzione coinvolti nei processi di apprendimento e le relative strategie per favorire essa all'interno delle classi di lingua può condurre l'apprendente alla conquista di una maggiore consapevolezza in merito alla propria motivazione ad imparare, alla maturazione di abilità linguistico-comunicative per le quali si sente più predisposto e a una maggiore integrazione delle esperienze di apprendimento precedenti.

Vengono successivamente indagate da Mario Cardona le implicazioni dei vari sistemi di memoria (dichiarativa, non dichiarativa, a breve e a lungo termine) nelle fasi di percezione e codifica di un input, immagazzinamento e recupero, le quali forniscono le basi dell'apprendimento inteso come "frutto di tutte queste attività congiunte" (p. 49). Riconosciute le singole specificità e l'interdipendenza dei vari sistemi di memoria nell'elaborazione dei compiti cognitivi, viene rilevato che i vari sistemi e categorie concettuali di rappresentazione della realtà organizzati nella memoria semantica (reti semantiche, prototipi, script) "possono essere adattati ad attività didattiche pensate in particolare per lo sviluppo della competenza lessicale" (p. 79), attraverso attività di organizzazione, categorizzazione, sequenziazione e associazione, nel rispetto del funzionamento "ecologico" della mente. Di particolare rilevanza, anche educativa in senso più ampio, è l'attenzione dedicata alla memoria autobiografica. Dal momento che coinvolge contestualmente memoria e linguaggio nella rievocazione di eventi generali e specifici, la narrazione autobiografica (attraverso diari e journals) si configura come "uno strumento "per poter esprimere le proprie idee e le proprie emozioni attraverso la costruzione del proprio Sé e della propria identità culturale in una lingua altra" (p. 89). La narrazione autobiografica in lingua (LS, L2) diviene anche "importante per chi studia l'acquisizione linguistica, insegna lingue, studia una lingua; oggi si riconosce infatti il suo ruolo come strumento diagnostico per i ricercatori, e come strumento formativo, conoscitivo e autoformativo per gli apprendenti di lingue e gli insegnanti" (p. 93).

Il rapporto tra pensiero e linguaggio è il tema portante del quarto capitolo, redatto da De Iaco. Lo studio della relazione tra queste due dimensioni, fondamenti della conoscenza e dell'azione umana, ha generato lo sviluppo di due approcci contrapposti (comportamentismo e cognitivismo) solo recentemente superate dai più recenti orientamenti costruttivisti, secondo i quali "tanto l'ambiente di apprendimento quanto le strategie cognitive e metacognitive dell'apprendente contribuiscono a costruire una relazione interdipendente tra pensiero e linguaggio" (p. 98). Nel superamento del dualismo corpo-mente proposto dal costruttivismo, spicca la prospettiva dell'*embodied cognition* secondo la quale "il corpo non è separato dalla mente, bensì la mente è radicata nel corpo: ciò vuol dire che le facoltà mentali sono inseparabili dalle dinamiche corporee che ne permeano la struttura" (p. 104). Sul piano strettamente legato alla didattica, se le risorse sensoriali e motorie possono risultare determinanti dell'esecuzione di compiti cognitivi e se "il coinvolgimento del corpo nelle attività di apprendimento permette di ottenere prestazioni di memoria migliori" (p. 110), allora sarà necessario da parte dei docenti impegnati in percorsi di educazione linguistica l'adozione di metodologie il più possibile situazionali, come dialoghi e simulazioni di interazioni reali tra parlanti.

L'ultimo capitolo, a cura di Cardona, indaga il ruolo delle emozioni nei processi di insegnamento-apprendimento linguistico. Dopo aver passato in rassegna i principali approcci filosofici e il ruolo delle neuroscienze come contributi essenziali allo studio della dimensione emotiva della specie umana, Cardona individua nella teoria delle intelligenze multiple di Gardner e dell'intelligenza emotiva di Goleman i *turning points* dell'apporto della psicologia alla riflessione sui processi di apprendimento, in generale, e linguistico, nello specifico. La dimensione cognitivo-emotiva dell'apprendimento è per Cardona fondamentale e ogni insegnante dovrebbe essere consapevole che "comprendere le ragioni di eventuali difficoltà implica necessariamente considerare diversi fattori di tipo cognitivo, riflettere sulle strategie di apprendimento, ma anche valutare aspetti affettivi e culturali che possano costituire fattori di impatto positivo o negativo" (p. 139).

In conclusione, il saggio offre una panoramica esauriente degli aspetti cognitivi coinvolti nei processi di apprendimento linguistico e dell'apporto della psicologia cognitiva e delle neuroscienze alla didattica e alla ricerca educativa in ambito linguistico. Rivolgendosi ad un pubblico di professionisti dell'educazione (insegnanti, educatori e mediatori culturali), il volume propone inoltre interessanti soluzioni operative per la predisposizione di percorsi formativi e di strategie didattiche. Merito degli Autori è senz'altro l'aver gettato il ponte per stabilire (o ristabilire) un dialogo interdisciplinare tra la glottodidattica e le scienze cognitive, valorizzandone la portata sul piano della pedagogia e della didattica, in senso più ampio, per quanto concerne i processi di insegnamento-apprendimento in ambito scolastico e lungo tutto l'arco della vita.

Andrea Bignardi